



il caso

di Fausto Biloslavo

GUERRA IN EUROPA La fede dell'odio

In Italia 18 imam estremisti nel mirino dell'antiterrorismo

Sotto osservazione alcuni predicatori islamici che rischiano l'espulsione, due sarebbero già stati allontanati da Milano. Un centinaio le persone sospette per attività jihadista

In Italia, gli imam estremisti nel mirino dell'antiterrorismo, che rischiano di venire espulsi, sarebbero 18. Un centinaio in tutto sono gli elementi sotto controllo per attività jihadista. Secondo una fonte del *Giornale* in queste ore sarebbero state eseguite due espulsioni di un egiziano e un marocchino a Milano, anche se manca una conferma ufficiale. Non si tratterebbe di predicatori, ma di personaggi responsabili di propaganda islamica anti occidentale.

Il *Giornale* è in possesso di una lista parziale di nomi di predicatori, in diversi casi fai date, che sarebbero «attenzionati» dalle forze dell'ordine. Non solo per sermoni ed i post su Facebook, ma per i contatti con imam itineranti giunti a predicare in Italia e poi arrestati nei loro rispettivi paesi. Nel Nord sarebbero nel mirino quattro predicatori di origini yemenite, che hanno contatti con una scuola teologica di San'a, la capitale dell'ex regno di Saba. Questa scuola è sospettata di collegamenti con il braccio armato di Al Qaeda nella penisola arabica, che ha rivendicato la strage nella redazione di *Charlie Hebdo* a Parigi.

Un predicatore nordafricano considerato pericoloso si trova in un capoluogo di provincia del Veneto, ma potrebbe rischiare l'espulsione anche l'imam o pseudo tale di un quartiere di Roma. Nel centro Italia dovrebbe essere sorvegliato un altro predicatore vicino ai Fratelli musulmani. Oltre agli yemeniti ed i nordafricani sarebbero finiti nella lista delle possibili espulsioni gli imam di origine balcanica. Alcuni in Lombardia, altri in Toscana, ma non mancano predicatori sotto la lente nel Nord Est.

Il Viminale sta valutando le loro posizioni per un eventuale

provvedimento di espulsione «per motivi di sicurezza nazionale». Una fonte del sito d'informazione *Huffington Post* ha confermato che «si tratta di persone, diciamo pure predicatori, nei cui confronti non ci sono

gli estremi per procedere all'arresto o ad altre forme di interdizione e di cui però è dimostrata l'attività di proselitismo in chiave integralista e anti occidentale». Gli imam a rischio vengono individuati anche attraverso i

percorsi in Italia dei predicatori itineranti stranieri, ancora più pericolosi. Fra l'agosto ed il settembre dello scorso anno è stato arrestato in Bosnia, Bilal Bosnic ed in Kosovo, Shefqet Krasniqi. Il primo era stato in-

viato diverse volte nel nostro paese a Pordenone, Cremona, Bergamo e Siena. I suoi sermoni in Italia erano sempre normali, ma dietro le quinte faceva da tramite per l'invio di volontari della guerra santa in Siria, co-

me Ismar Mesinovic, l'imbianchino di Longarone poi morto in combattimento.

Krasniqi, imam della grande moschea di Pristina, è stato invitato a Grosseto nel 2013 e ha girato in altri centri legati ai gruppi islamici albanesi. Dopo l'arresto in settembre per un'inchiesta sui miliziani kosovari del Califato è tornato in libertà con l'obbligo di firma ed il divieto di pronunciare sermoni. Altre tracce seguite dagli investigatori riguardano la visita in Italia del 2013 di Musa Cerantonio, un australiano con papà calabrese, che si è fatto fotografare davanti San Pietro con una bandiera nera dell'Islam. Il predicatore fai da te, che spopola sul web, è stato arrestato lo scorso

L'AMMONIMENTO DELL'ARCIVESCOVO DI MILANO SCOLA



«Islam, c'è chi usa violenza religiosamente motivata»

Osservazioni provvisorie, premette il cardinale Angelo Scola: «Sono in gioco due fattori: l'uso della violenza, da parte degli attori diretti, religiosamente motivata. Non bisogna nascondersi dietro a un dito». Questo, dice l'arcivescovo di Milano, «non ha nulla a che vedere con il rispetto dei differenti Islam, che come tali non propugnano una visione di questo tipo. Però hanno ucciso in nome di Dio e su questo dato siamo chiamati a riflettere». E poi un interrogativo: «Si può ridurre tutto solo alla libertà di espressione? O non dobbiamo aprire altri interrogativi? E qui ci devono soccorrere molto gli islamici stessi. Molti sono tra di noi, ci devono far capire le loro storie, le tradizioni, e noi dobbiamo insistentemente interloquire con loro». **Scot**

Il parere negativo del primo cittadino imbarazza la sinistra

Dice «no» alla moschea: polemiche a Pavia sul sindaco Pd

■ A Pavia è il sindaco del Pd a dire «no» alla moschea, anche se il vescovo si era detto favorevole. Massimo Depaoli ha deciso di bocciare il progetto di un luogo di culto islamico, che doveva sorgere a pochi chilometri dal centro storico. «È troppo grande e progettato su un'area destinata a verde», questa la motivazione del primo cittadino democratico. «La nostra giunta - ha detto in Consiglio comunale - vuole favorire il dialogo interreligioso e garantire a tutte le

confessioni presenti in città spazi accoglienti e dignitosi dove poter ritrovarsi e pregare. Ma il progetto della moschea, che peraltro è stato presentato ai giornali ma sino ad oggi non è ancora approdato agli uffici del Comune, non può essere accettato per due ordini di motivi. Questa moschea è sovradimensionata rispetto alle esigenze delle due comunità musulmane presenti oggi a Pavia, che contano alcune centinaia di fedeli; inoltre la zona indicata, quella di Pa-

via Ovest, è vincolata come area verde». Il parere negativo di Depaoli fa discutere e anche quello del capogruppo Pd in Consiglio Davide Ottini, che su Facebook era stato ancora più *tranchant*, imbarazzando il partito cittadino. Ottini sosteneva tra le altre cose che una moschea non è solo un centro di preghiera, anzi, è più che altro un centro politico e persino un tribunale che porta gli islamici a isolarsi. Il contrario di uno strumento di integrazione quindi.

LA VALUTAZIONE

«Non ci sono gli estremi per l'arresto, ma fanno proselitismo integralista»

so anno nelle Filippine e rispedito in Australia. Almeno un imam probabilmente «attenzionato» si è fatto immortalare durante il suo viaggio in Italia con Cerantonio, che era stato invitato pure in una moschea del Coordinamento associazioni islamiche di Milano.

Gli estremisti a rischio espulsione predicerebbero soprattutto in Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Lazio. L'ultimo caso, del 25 luglio scorso, è quello dell'imam fai da te di San Donà di Piave, Abd al-Barr ar-Rawdi. Riferendosi agli ebrei aveva pregato: «Oh Allah contali tutti, annientali tutti, non ne tralasciare nemmeno uno (...) Oh Allah semina il terrore nei loro cuori».

Un pesce piccolo rispetto a Hosni Hachemi Ben Assan, l'ex imam della moschea di Andria, in Puglia, condannato il 24 settembre a 5 anni e 2 mesi per terrorismo internazionale.

Il predicatore aveva legami con Sharia 4, la rete della guerra santa in Belgio, a cui fanno riferimento i 13 arrestati delle ultime ore, dopo lo scontro a fuoco con i terroristi che si preparavano a colpire Bruxelles.